

Arriva il progetto fiducia



Per segnalare correzioni, critiche e proposte scrivete a: publiceditor@lastampa.it o www.lastampa.it/publiceditor

ANNA MASERA

Dalla settimana prossima a *La Stampa* incominciamo a sperimentare il «Trust Project» (progetto fiducia), quell'iniziativa che vi abbiamo anticipato su questa rubrica già l'anno scorso: nata all'Università di Santa Clara (in California) tre anni fa, fondata con un gruppo di editori internazionali tra cui il nostro e sostenuta fin dagli esordi da Google per aiutare i giornali a distinguersi. Adesso è sostenuta anche da Facebook, da quando la piattaforma social più popolare al mondo si sta facendo carico dei problemi di fiducia del pubblico verso il mondo caotico dell'informazione, spesso intrecciato con la disinformazione, un intreccio che i social hanno reso quanto mai evidente.

E' un progetto no profit per salvare la credibilità del giornalismo e rendere riconoscibili e identificabili i contenuti di qualità quando vengono diffusi online. Come? Il progetto ha sviluppato strumenti per identificare e certificare i contenuti affidabili su Internet con una sorta di etichetta digitale, un po' come quelle per tracciare i prodotti alimentari, riconoscibile dagli

algoritmi dei motori di ricerca. Che in questo modo potranno valorizzarli e farli «salire» nella gerarchia della ricerca.

In seguito ai risultati di un'approfondita ricerca tra il pubblico, come tutte le testate che aderiscono al Trust Project su *LaStampa.it* troverete una pagina che contiene il nostro codice etico che sono tenuti a rispettare tutti i dipendenti e collaboratori della testata e le regole deontologiche dei giornalisti. Poi abbiamo creato una piattaforma per ospitare le biografie dei giornalisti che vogliono aderire al progetto. I servizi pubblicati con il bollino «Trust» avranno gli autori cliccabili, per sapere chi sono e vedere il loro profilo, la loro faccia, la sintesi del loro curriculum, i loro account social o il loro indirizzo email per poterli contattare. Non solo: sarà trasparente anche la lavorazione editoriale: chi ha «passato» il servizio, quali sono i documenti e le fonti di riferimento. Le correzioni sono trasparenti, riportano la data e l'ora. E c'è un modulo per facilitare la segnalazione di errori da parte dei lettori. Nella convinzione che aumentare la trasparenza e il dialogo con il pubblico ci rendano più credibili e più meritevoli della vostra fiducia.